



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2010

2010

100

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia - Via Cervantes, 71 - 80133 Napoli - tel. 081 7975111

Nella prima parte del 2010 l'economia campana ha mostrato deboli segnali di ripresa, dopo una profonda fase recessiva. Le tendenze congiunturali emerse dai sondaggi della Banca d'Italia segnalano in media volumi di attività in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, ma ancora distanti dai livelli precedenti la crisi. Le prospettive a breve termine formulate dalle imprese sono positive, ma gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata continuano a influenzare negativamente la spesa per investimenti e i livelli di occupazione. La contrazione del numero di occupati è proseguita nella prima metà dell'anno, seppure con intensità inferiore rispetto al 2009. La quota di imprese che prevede di chiudere in utile il bilancio d'esercizio è aumentata dal 46 al 56 per cento. Anche la dinamica dei prestiti ha mostrato segni di ripresa, soprattutto con riferimento alle imprese di maggiore dimensione. Le politiche di offerta hanno manifestato un'intonazione meno restrittiva. Resta elevata l'incidenza delle posizioni debitorie che presentano difficoltà nei pagamenti.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Figura 1

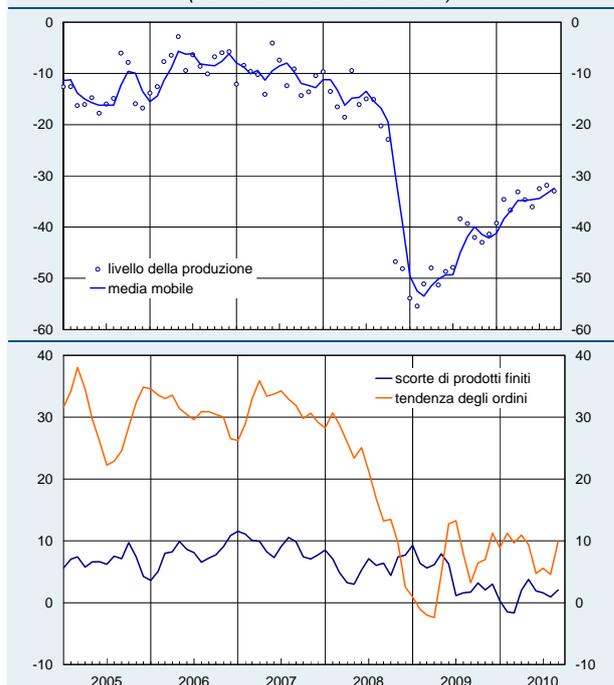
L'industria

Secondo gli indicatori qualitativi dell'ISAE, il giudizio espresso dalle imprese manifatturiere campane sul livello degli ordinativi, dopo il punto di minimo toccato nel primo trimestre del 2009, ha continuato a migliorare fino al terzo trimestre del 2010 (tav. a1). L'intensità della ripresa appare tuttavia debole: il giudizio sull'andamento della produzione si situa su valori ancora assai distanti dai livelli precedenti l'avvio della crisi (fig. 1).

Il miglioramento congiunturale non risulta omogeneamente diffuso tra le imprese: secondo i risultati del sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, il fatturato realizzato nei primi nove mesi dell'anno è aumentato, rispetto all'analogo periodo del 2009, per il 36 per cento delle imprese, mentre è calato nel 28 per cento dei casi.

Un rafforzamento della ripresa è atteso nel breve termine: il 45 per cento delle imprese intervistate ha indicato prospettive di aumento degli ordini nei sei mesi successivi al sondaggio, più del triplo di quelle che hanno indicato una diminuzione. Il 61 per cento delle imprese del campione prevede di chiudere in utile l'esercizio in corso (era il 53 nel precedente sondaggio).

Ordini, produzione e scorte nell'industria (1)
(dati mensili e medie mobili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo della domanda sulle scorte è calcolato dalla differenza della risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici, le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

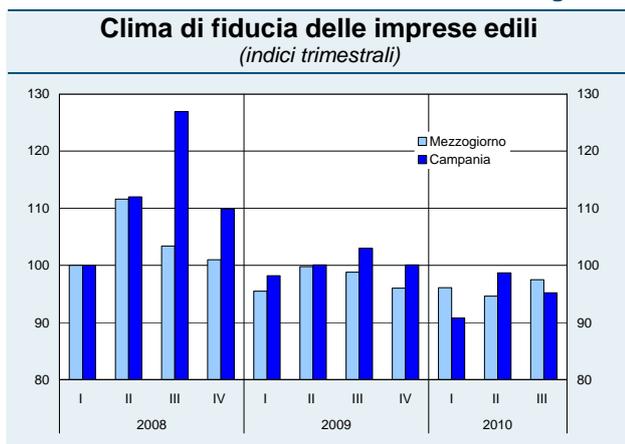
Il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata (tav. a1) ha frenato la spesa in investimenti fissi che a inizio 2010 era prevista, dalle imprese del campione, su livelli simili a quelli del precedente anno: nelle interviste di settembre-ottobre, circa un terzo di esse ha dichiarato di avere effettuato investimenti di importo inferiore a quanto programmato, a fronte del 13 per cento che ha invece corretto al rialzo le previsioni di spesa.

I dati del campione non consentono di ravvisare segnali di recupero degli investimenti nel breve termine: il 29 per cento delle imprese, infatti, prevede di sostenere nel 2011 una spesa inferiore a quella effettuata nell'anno in corso, a fronte del 21 per cento che ne anticipa una crescita.

Le costruzioni

La congiuntura nel comparto edilizio non ha mostrato segnali di ripresa. Nei primi nove mesi del 2010 l'indice di fiducia delle imprese campane nel settore delle costruzioni, elaborato dall'ISAE, è stato costantemente inferiore rispetto al corrispondente periodo del 2009 (fig. 2).

Figura 2



Fonte: ISAE – OBI – SRM, *Congiuntura Mezzogiorno – III trimestre 2010*.

Quasi un terzo delle imprese rilevate dal sondaggio della Banca d'Italia, prevede per la fine del 2010 un livello occupazionale inferiore rispetto al 2009, contro il 10 per cento che ne prevede invece una crescita. Il valore della produzione a fine anno è stimato in calo dal 56 per cento delle imprese intervistate, che operano in prevalenza nel comparto delle opere pubbliche.

Nei primi sei mesi dell'anno il valore delle opere pubbliche messe a bando in regione, rilevato dal CRESME, è diminuito del 6,2 per cento rispetto al semestre precedente e del 35,0 per cento rispetto al primo semestre del 2009.

Nel settore dell'edilizia residenziale, la Campania è l'unica regione in cui il numero delle richieste di agevolazione fiscale per lavori di ristrutturazione del pa-

trimonio abitativo è rimasto sostanzialmente stabile (-0,7 per cento tra gennaio e luglio 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009) a fronte di una crescita sostenuta a livello nazionale (+11,6 per cento).

Il saldo tra avvii e cessazioni di imprese ha continuato a mostrarsi negativo (tav. a2). In base al giudizio espresso dalle banche, il tono congiunturale nel comparto edilizio non ha mostrato nel primo semestre i segnali di miglioramento rilevati invece nella maggior parte degli altri settori (tav. a7).

Elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio evidenziano nel primo semestre del 2010 un calo dei prezzi delle abitazioni dell'1,5 per cento rispetto al primo semestre del 2009. Nello stesso periodo il numero di transazioni, rilevato dall'Agenzia del territorio, è aumentato del 6,6 per cento.

I servizi

Il sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, presso un campione di aziende private non finanziarie con almeno 20 addetti, ha evidenziato un'attenuazione della contrazione dell'attività nel settore terziario: la quota di imprese che segna una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2010 rimane elevata (pari al 30 per cento), ma in calo rispetto al dato del 2009 (47 per cento); la quota di imprese che prevede di chiudere in utile l'esercizio è salita al 53 per cento (dal 42 per cento del 2009). Solo il 9 per cento delle imprese intervistate si attende un calo del fatturato nei prossimi sei mesi.

Il giudizio espresso dagli operatori bancari conferma il miglioramento del quadro congiunturale, sia pure con diversa intensità nei vari comparti (tav. a7). Le attività maggiormente dipendenti dalla domanda interna risultano penalizzate dalla debole dinamica del reddito disponibile delle famiglie campane (fig. 3).

Secondo le stime di Unioncamere, nel primo semestre dell'anno in corso il valore a prezzi correnti delle vendite della grande distribuzione organizzata è diminuito del 6,1 per cento, il risultato peggiore tra le regioni italiane, che complessivamente hanno registrato una crescita dello 0,4 per cento.

Secondo i dati dell'ANFIA, dopo un primo trimestre di crescita sostenuta (48,6 per cento rispetto al primo trimestre del 2009), le immatricolazioni di autovetture sono diminuite nei due trimestri successivi, in corrispondenza dell'abolizione degli incentivi di settore. Complessivamente alla fine di settembre si rilevava un calo del 6,8 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2009.

Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo estero, nel periodo gennaio-luglio, l'aumento degli arrivi e delle presenze dei turisti stranieri (rispettivamente 10,5 e 14,4 per cento) ha contribuito

alla ripresa della spesa, che è cresciuta del 2,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2009.

La ripresa ha interessato anche il trasporto marittimo e quello aereo. Nel primo semestre del 2010, presso il porto di Napoli, il traffico crocieristi è aumentato dello 0,6 per cento, a fronte di un calo del 6,2 nel corrispondente periodo del 2009; allo stesso modo, presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli, il traffico passeggeri è aumentato del 4,6 per cento, rispetto al calo dell'11,7 per cento del 2009.

Sempre nel primo semestre dell'anno, il traffico commerciale del porto di Napoli ha registrato un incremento nella movimentazione di container del 19,6 per cento rispetto al primo semestre del 2009.

Figura 3



Fonte: Indagine semestrale sulla congiuntura economica (cfr. *L'economia della Campania* del 2010, sezione *Note metodologiche*).

(1) Gli indici sono costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dai dirigenti di sportelli bancari partecipanti all'indagine sulla base del seguente schema di ponderazione: 1=forte crescita del reddito disponibile (per le famiglie) e dei volumi di attività (per le imprese) rispetto allo stesso periodo del precedente anno; 0,5=moderata crescita, 0=sostanziale stabilità; -0,5=moderato calo; -1=forte calo. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 il valore a prezzi correnti delle esportazioni campane è cresciuto del 15,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009 (tav. a3). La ripresa degli scambi ha accelerato nel secondo trimestre dell'anno, con una variazione sul periodo precedente del 29,0 per cento in ragione d'anno (14,4 nel primo trimestre).

Quasi il 30 per cento della crescita è attribuibile al settore dei mezzi di trasporto che, dopo aver più che dimezzato il valore dell'export nel biennio 2008-09, ha mostrato una crescita del 41,6 per cento (14,1 nelle altre regioni italiane). La domanda estera di prodotti della trasformazione alimentare, principale settore di specializzazione regionale, ha invece registrato incrementi inferiori alla media (2,3 per cento). Il settore dei medicinali e preparati farmaceutici ha proseguito l'espansione in atto da un triennio, mostrando un aumento del 17,2 per cento, alimentato in massima parte dalle esportazioni verso la Svizzera.

Nel dettaglio per area di destinazione delle esportazioni, l'andamento del primo semestre è stato più favorevole nei mercati extra UE, in crescita del 16,7 per cento e in particolare in quello statunitense (52,0) dove è fortemente aumentato l'export del comparto aeronautico.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella prima metà del 2010 il numero di occupati in Campania è calato dell'1,5 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. a5). La riduzione dell'occupazione, in atto da 11 trimestri consecutivi (fig. 4), è stata però meno marcata rispetto all'anno precedente e lievemente inferiore rispetto a quella del resto del Mezzogiorno (-1,9 per cento).

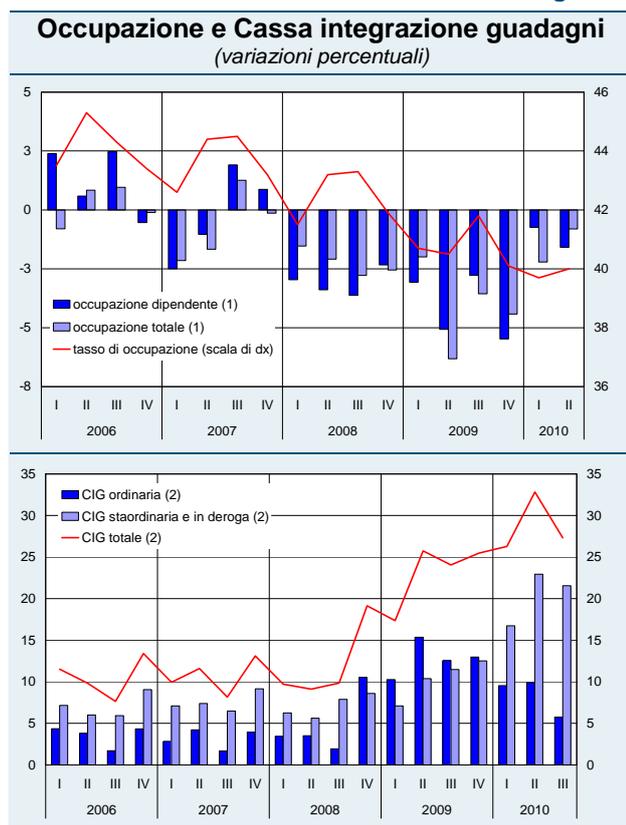
La flessione occupazionale è stata più intensa nella componente del lavoro autonomo (-2,4 per cento) e si è concentrata nei comparti dell'industria in senso stretto (-15,1), dell'agricoltura (-5,1) e del commercio (-3,7).

Nel primo semestre del 2010, il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è stato pari al 39,9 per cento, il valore più basso tra le regioni italiane e in calo di 0,7 punti percentuali rispetto al 2009.

Nei primi nove mesi del 2010 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Campania è aumentato del 29 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009. Gli interventi ordinari hanno registrato una riduzione del 34 per cento, più che compensata dal raddoppio degli interventi straordinari e in deroga; tale incremento ha riguardato tutti i principali settori dell'attività economica e con maggiore intensità le industrie meccaniche. Secondo i dati di Italia Lavoro, nei primi otto mesi del 2010, presso la Regione e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, sono stati autorizzati interventi di CIG straordinaria e di mobilità in deroga alla normativa vigente per 14.480 lavoratori dipendenti; valore superiore a quello registrato nei primi nove mesi del 2009. Le risorse impegnate per finanziare tali interventi sono state di quasi 205 milioni di euro.

In base all'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il 60,5 per cento delle aziende intervistate ha stimato per la fine del 2010 un livello dell'occupazione invariato rispetto alla fine del 2009. Il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di diminuzione è risultato negativo di 11,0 punti percentuali per l'industria e di 10,3 punti per i servizi. Il 35,5 per cento delle imprese industriali intervistate ha fatto richiesta e utilizzato la CIG nei primi nove mesi dell'anno; di queste, quasi i tre quarti prevede di ricorrere alla CIG anche nell'ultimo trimestre.

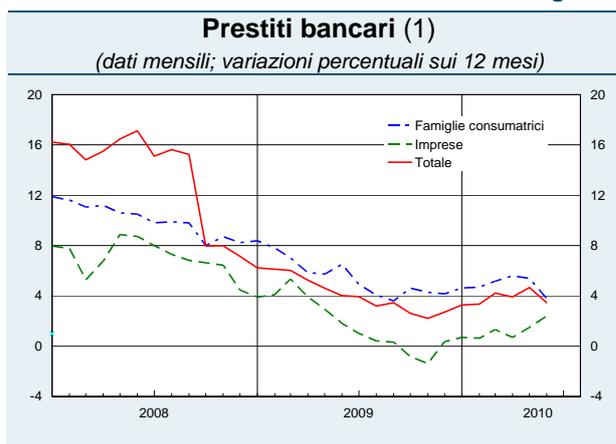
Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.

(1) Variazioni trimestrali su periodo corrispondente. - (2) Migliaia di occupati equivalenti a tempo pieno per i quali è stata autorizzata la CIG, dati medi trimestrali.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

A giugno 2010 il tasso di crescita dei prestiti bancari nei confronti della clientela residente, al netto delle sofferenze e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, si è attestato al 3,6 per cento; tale valore risulta inferiore a quello del giugno precedente (4,0 per cento) ma più alto rispetto a quello di dicembre 2009 (2,7 per cento; fig. 5, tav. a8). In base a dati provvisori, l'accelerazione del credito è proseguita nei mesi estivi.

Il tasso di crescita dei prestiti bancari alle imprese è progressivamente salito al 2,5 per cento, dall'1,8 di giugno 2009 e dallo 0,4 di dicembre 2009. Considerando anche i crediti *in bonis* erogati dalle società di factoring e di leasing, il tasso di crescita complessivo si attesta al 2,1 per cento (0,7 per cento a dicembre 2010).

In base alle indicazioni qualitative dell'*Indagine semestrale sulla congiuntura economica*, l'accelerazione dei prestiti è dipesa soprattutto da un moderato rafforzamento della domanda di credito delle imprese (fig. 6a); anche le condizioni di offerta hanno mostrato segnali di distensione (fig. 6b).

Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi privati con almeno 20 addetti, quasi i due terzi delle aziende ha mantenuto costante la domanda di credito, il 22 per cento l'ha aumentata e il 5,5 per cento l'ha ridotta. Il 68 per cento circa delle imprese non ha ravvisato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito nel semestre precedente l'intervista; tra quelle che hanno invece riscontrato un atteggiamento più restrittivo (32 per cento; 36 per cento dal sondaggio dell'anno precedente), meno della metà ha registrato un aumento dei tassi di interesse sui prestiti già concessi mentre quasi un terzo ha ricevuto un rifiuto della concessione di nuovi finanziamenti.

Si è accentuato il divario tra il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese con più di 20 addetti, pari al 3,7 per cento, e quello relativo alle imprese con meno di 20 addetti, pari a -2,5 per cento. Sussistono differenze anche tra gli andamenti del credito (non corretto per le cartolarizzazioni) alle singole macrobranche produttive: in particolare, quello all'industria si è ulteriormente ridotto (-5,4 per cento su base annua a maggio 2010, ultimo dato disponibile), mentre quello ai servizi è cresciuto del 2,3 per cento (tav. a9).

A giugno 2010, la componente a breve rappresentava il 36,4 per cento del totale dei prestiti alle imprese; il tasso di interesse a essa mediamente applicato si è ridotto al 6,4 per cento (dal 7,2 del giugno precedente), valore superiore a quello nazionale di circa 150 punti base. Alla stessa data, il TAEG medio sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese è sceso al 3,4 per cento (dal 4,4 del giugno precedente): esso risulta più elevato di quello nazionale di circa 50 punti base.

Figura 6

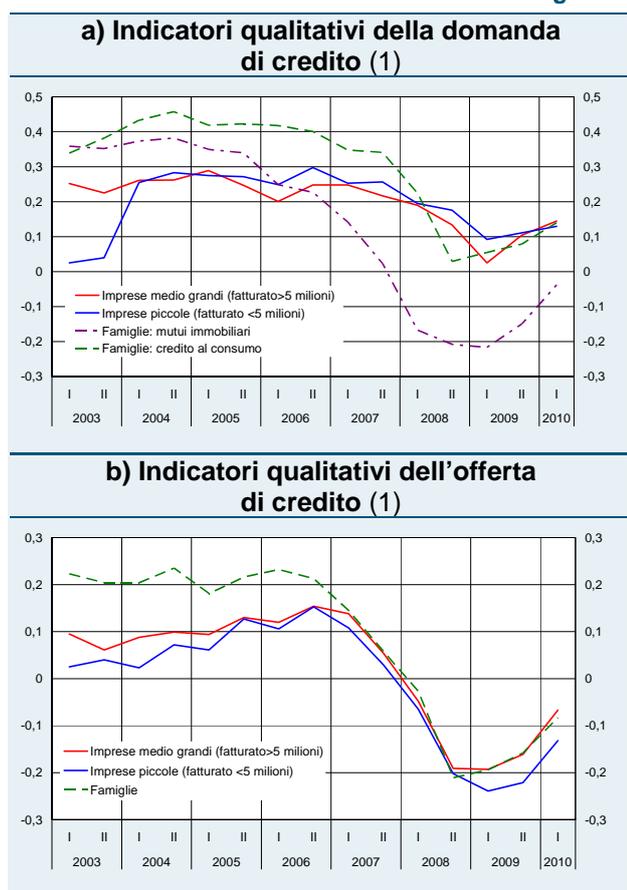
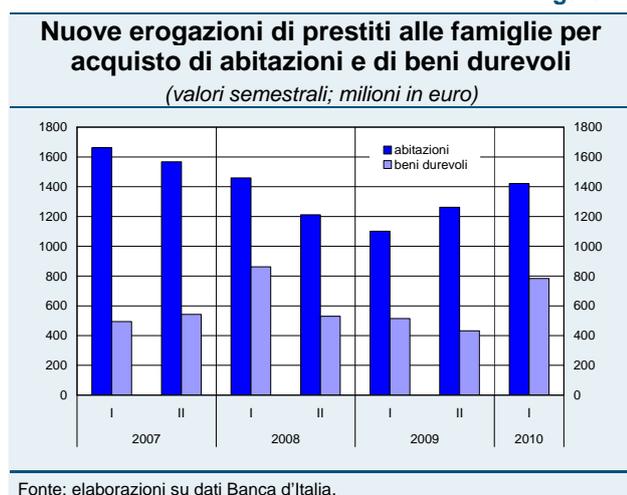


Figura 7



Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie si è attestato a giugno al 4,1 per cento (6,5 e 4,2 per cento, rispettivamente, a giugno e a dicembre 2009).

Nel primo semestre del 2010 le nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 1,4 miliardi di euro, circa 320 milioni in

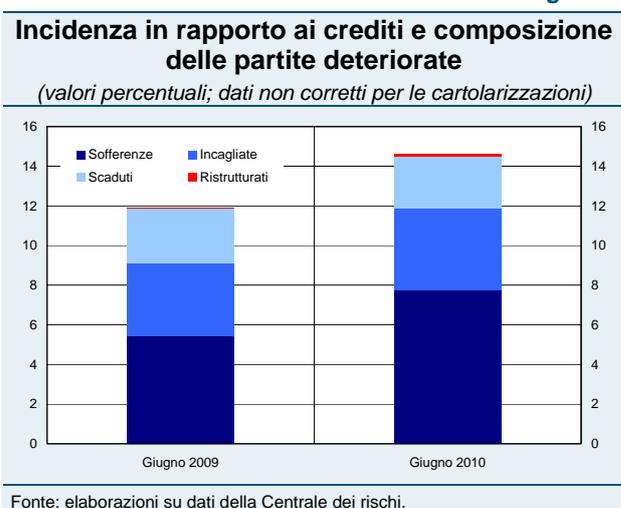
più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (fig. 7). Anche le erogazioni di prestiti per l'acquisto di beni durevoli sono aumentate, di circa 250 milioni di euro. Il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,2 per cento (4,4 per cento a giugno 2009; tav. a12).

I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2010, il flusso di nuove sofferenze è salito al 3,2 per cento dei prestiti (dall'1,9 per cento del giugno precedente), valore superiore alla media nazionale di oltre un punto. Per le imprese tale incidenza ha raggiunto il 4,4 per cento (tav. a10), quasi 2 punti percentuali in più della media italiana.

I finanziamenti concessi a clienti in temporanea difficoltà (incagli) sono aumentati dal 3,8 al 4,5 per cento dei prestiti. Per le imprese, l'incidenza è salita al 5,6 per cento. In base ai dati della Centrale dei rischi, il rapporto tra l'insieme delle partite caratterizzate da difficoltà di rimborso (sofferenze, incagli, *past-due*) e il totale dei crediti (inclusivi delle sofferenze) è salito a giugno 2010 al 14,6 per cento (era pari all'11,9 per cento un anno prima; fig. 8).

Figura 8



I depositi bancari

A giugno 2010 il tasso di crescita dei depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese è risultato pari al 3,1 per cento (tav. a11), valore superiore a quello registrato a giugno 2009 (2,8 per cento) e a quello medio nazionale. Hanno rallentato i depositi delle famiglie consumatrici, mentre hanno accelerato quelli delle imprese.

Il tasso passivo sui conti correnti in giugno è stato pari allo 0,2 per cento (tav. a12), valore inferiore di circa 20 punti base a quello di giugno 2009 e di 10 punti base a quello medio nazionale.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)						
PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	73,9	-11,1	-16,7	-9,8	-10,5	8,7
2008	68,6	-29,6	-25,8	-27,7	-21,0	6,1
2009	63,9	-48,5	-53,2	-49,1	-46,7	4,2
2008 – 1° trim.	72,3	-17,9	-28,3	-15,3	-13,2	4,9
2° trim.	72,0	-24,9	-24,3	-23,0	-14,7	5,3
3° trim.	68,9	-29,9	-9,6	-27,7	-16,8	6,4
4° trim.	61,3	-45,8	-41,0	-44,6	-39,3	7,7
2009 – 1° trim.	62,2	-56,8	-63,3	-54,0	-53,5	5,6
2° trim.	64,3	-49,8	-59,7	-51,2	-49,3	6,2
3° trim.	65,7	-46,3	-44,0	-49,1	-41,9	1,7
4° trim.	63,3	-41,2	-46,0	-41,9	-42,1	3,0
2010 – 1° trim.	66,4	-37,9	-44,3	-38,6	-36,8	-1,7
2° trim.	65,7	-36,9	-39,7	-35,8	-34,6	1,9
3° trim.	-33,7	-33,0	-32,4	-32,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	Gennaio-Settembre 2009			Gennaio-Settembre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.530	3.534	74.015	2.035	3.144	72.338
Industria in senso stretto	1.328	2.210	42.758	875	1.891	43.265
Costruzioni	2.817	3.372	58.746	2.303	3.347	59.803
Commercio	8.764	9.243	173.316	7.290	9.091	175.109
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.523	6.132	109.681	4.712	5.915	109.899
Trasporti e magazzinaggio	456	559	13.681	344	573	13.967
Servizi di alloggio e ristorazione	1.703	1.379	29.067	1.187	1.371	30.550
Finanza e servizi alle imprese	2.821	2.424	44.083	1.992	2.493	46.690
di cui: <i>attività immobiliari</i>	369	229	6.424	145	234	7.325
Altri servizi	1.307	1.301	28.821	1.054	1.231	29.889
Imprese non classificate	5.702	1.683	10.663	10.583	1.086	2.889
Totale	27.428	25.705	475.150	27.663	24.227	474.500

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	167,6	-9,1	30,8	351,2	-8,6	12,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10,4	35,7	213,3	4,6	49,6	49,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.028,1	4,5	2,3	521,7	-11,0	14,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	196,6	-18,7	11,3	448,9	5,7	11,2
Pelli, accessori e calzature	204,2	-16,7	18,2	179,9	-5,0	12,9
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	173,4	-13,2	12,0	155,4	-10,1	25,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9,6	-30,0	20,7	219,3	-35,6	1,7
Sostanze e prodotti chimici	66,9	-12,6	20,4	604,6	-10,9	30,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	490,0	15,6	17,2	188,2	30,0	42,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	274,1	-21,6	29,5	167,2	-12,4	31,7
Metalli di base e prodotti in metallo	298,0	-21,2	33,1	867,0	-33,1	47,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	130,0	-36,6	-27,7	289,3	-5,3	-5,2
Apparecchi elettrici	257,6	-13,5	-1,8	147,8	-9,5	23,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	158,7	-21,7	3,8	184,4	-27,8	-3,2
Mezzi di trasporto	856,8	-40,6	41,6	778,5	-51,8	138,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	65,4	-13,2	10,3	117,5	-6,7	0,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	26,9	-0,9	52,5	13,5	-36,8	124,9
Altri prodotti non classificati altrove	22,5	-6,6	21,6	13,8	-10,2	-20,4
Totale	4.436,6	-16,5	15,1	5.252,7	-19,7	29,1

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	2.304,8	-21,2	13,7	2.058,7	-11,4	19,5
Area dell'euro	1.634,0	-21,2	14,6	1.519,9	-12,3	10,9
di cui: <i>Francia</i>	469,3	-15,9	1,6	330,0	-14,1	24,9
<i>Germania</i>	430,9	-28,7	12,2	520,8	-18,8	25,4
<i>Spagna</i>	217,5	-31,5	35,3	209,1	-20,0	38,4
Altri paesi UE	670,8	-21,1	11,3	538,8	-7,9	52,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	380,2	-19,1	8,4	86,0	-29,4	-3,8
Paesi extra UE	2.131,8	-10,7	16,7	3.194,0	-25,0	36,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	84,3	-31,2	-21,9	117,5	-23,2	-5,7
Altri paesi europei	560,4	7,0	13,4	610,7	-10,0	26,3
America settentrionale	487,0	-12,4	49,9	308,3	-18,0	-16,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	443,1	-12,8	52,0	245,5	-18,4	-18,0
America centro-meridionale	88,2	-29,1	22,8	340,9	-65,1	115,1
Asia	478,0	-2,8	9,9	1.480,6	-15,8	58,3
di cui: <i>Cina</i>	89,1	17,4	59,2	934,0	-15,7	63,4
<i>Giappone</i>	77,4	-4,9	2,6	51,6	-23,5	-6,9
<i>EDA (2)</i>	100,9	-0,6	33,4	201,3	-40,3	172,6
Altri paesi extra UE	434,0	-22,0	10,5	336,0	-25,1	21,5
Totale	4.436,6	-16,5	15,1	5.252,7	-19,7	29,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio	Totale					
2008	4,3	-3,8	-8,8	-1,4	4,5	-2,2	11,2	-0,7	12,6	48,7
2009	-12,7	-10,4	-2,1	-2,5	-5,8	-4,1	-0,9	-3,7	12,9	46,9
2010 - 1° sem.	-5,1	-15,1	9,3	0,0	-3,7	-1,5	16,1	0,8	14,8	46,9
2009 - 1° trim.	-19,8	-10,4	-1,5	0,9	2,9	-2,0	0,4	-1,7	13,4	47,0
2° trim.	-12,3	-9,7	-1,7	-5,8	-4,7	-6,3	-15,7	-7,6	12,2	46,2
3° trim.	-8,9	-8,4	-9,0	-1,4	-8,4	-3,6	9,7	-2,1	12,2	47,7
4° trim.	-10,1	-13,4	4,1	-3,5	-12,0	-4,4	4,8	-3,2	13,9	46,7
2010 - 1° trim.	-16,5	-14,6	17,6	-1,6	-11,1	-2,2	13,5	-0,1	15,3	46,9
2° trim.	5,8	-15,6	1,2	1,6	4,4	-0,8	19,0	1,6	14,3	46,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set 2010	Variazioni		gen-set 2010	Variazioni		gen-set 2010	Variazioni	
		2009	gen-set 2010		gen-set 2010	gen-set 2010		2009	gen-set 2010
Agricoltura	-	-	-	14	-	102,6	14	-	102,6
Industria in senso stretto	7.405	206,4	-45,1	23.975	40,8	107,1	31.381	96,1	25,1
<i>Estrattive</i>	..	-76,4	-72,3	-	-	-	..	-76,4	-72,3
<i>Legno</i>	271	572,4	85,7	279	543,1	-0,1	550	553,7	29,3
<i>Alimentari</i>	90	26,4	212,4	515	-2,6	47,2	604	-0,1	59,7
<i>Metallurgiche</i>	310	2.415,8	-25,3	513	476,0	35,6	823	884,6	3,7
<i>Meccaniche</i>	4.443	204,7	-56,5	14.649	26,5	174,2	19.092	101,0	22,6
<i>Tessili</i>	61	-28,7	-21,2	1.844	17,1	43,8	1.905	12,7	40,1
<i>Abbigliamento</i>	139	111,9	-44,6	1.469	312,5	77,5	1.608	228,7	49,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	638	261,8	-43,6	2.148	30,9	42,4	2.786	75,5	5,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	457	211,2	5,8	1.214	162,6	33,7	1.670	176,8	24,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	442	181,1	8,9	388	319,3	278,6	830	200,0	63,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	36	421,4	-8,8	319	16,4	-3,1	355	40,4	-3,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	437	85,8	92,5	443	-49,7	162,4	880	-5,7	122,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	18	-54,6	-45,1	18	-54,6	-45,1
<i>Varie</i>	81	809,1	-32,3	178	225,5	169,9	259	421,4	39,3
Edilizia	4.423	81,9	-3,1	837	1.893,8	239,0	5.260	93,7	9,4
Trasporti e comunicazioni	260	588,5	2,9	885	59,0	10,2	1.145	95,6	8,4
Tabacchicoltura	-	-	-	182	43,3	-64,8	182	43,3	-64,8
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	3.502	59,8	371,3	3.502	61,3	363,9
Totale	12.088	163,1	-34,0	29.396	46,1	111,6	41.484	93,6	28,7
di cui <i>artigianato</i> (1)	878	73,4	-4,7	77	-	-	955	73,4	3,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Indicatori congiunturali sulla situazione economica delle imprese (1)*(valori percentuali)*

PERIODO	Dimensioni d'impresa		Settori produttivi						
	Imprese medio grandi (2)	Piccole imprese (3)	Agricoltura	Industria	Edilizia	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti	Altri servizi
2004 – 1° sem.	-4,0	-10,0	-8,6	-4,3	6,9	-20,9	-3,3	-4,0	2,2
2° sem.	-3,9	-10,9	-10,6	-5,9	9,4	-22,5	1,1	-5,1	1,5
2005 – 1° sem.	-3,6	-7,8	-11,7	-7,9	9,8	-21,9	1,4	-11,0	-0,6
2° sem.	3,6	-5,3	-5,6	-1,3	13,3	-17,0	4,3	-7,8	0,6
2006 – 1° sem.	5,8	-1,1	-7,2	-1,7	13,1	-18,2	6,6	-5,7	5,6
2° sem.	8,8	-1,8	-6,9	5,0	15,1	-12,7	10,1	-5,0	3,3
2007 – 1° sem.	6,2	-14,5	-9,2	4,3	7,1	-16,8	7,0	-6,4	2,9
2° sem.	-3,3	-20,5	-13,5	-2,1	-5,3	-27,0	-2,7	-7,2	-3,8
2008 – 1° sem.	-9,1	-32,6	-14,6	-5,3	-13,4	-34,8	-12,4	-18,3	-6,5
2° sem.	-22,8	-38,0	-19,4	-22,7	-32,4	-40,1	-21,6	-25,8	-14,8
2009 – 1° sem.	-30,8	-35,3	-25,2	-30,7	-37,8	-46,9	-23,5	-29,0	-24,2
2° sem.	-30,1	-33,5	-21,1	-26,6	-37,7	-43,2	-20,8	-26,3	-18,0
2010 – 1° sem.	-23,9	-35,3	-25,7	-18,3	-34,6	-37,3	-14,5	-18,6	-14,4

Fonte: indagine semestrale sulla congiuntura economica (cfr. *L'economia della Campania* del 2010, sezione *Note metodologiche*).

(1) Gli indici sono costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dai dirigenti di sportelli bancari partecipanti all'indagine sulla base del seguente schema di ponderazione: 100=forte crescita del volume di attività delle imprese rispetto allo stesso periodo del precedente anno; 50=moderata crescita, 0=sostanziale stabilità; -50=moderato calo; -100=forte calo. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100. – (2) Imprese con fatturato superiore a 5 milioni. – (3) Imprese con fatturato pari o inferiore a 5 milioni.

Tavola a8

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Ammini- strazioni pub- bliche	Società finan- ziarie e assi- curative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)		
Mar. 2008	::	15,6	5,3	4,9	6,9	6,1	11,1	::
Giu. 2008	::	-0,9	8,7	9,2	6,8	5,9	10,5	::
Set. 2008	::	8,3	6,8	7,5	4,0	2,0	9,8	::
Dic. 2008	14,2	14,9	4,5	4,4	4,6	4,5	8,2	7,1
Mar. 2009	10,9	-16,2	5,3	6,3	1,7	0,8	7,0	6,0
Giu. 2009	7,0	-5,1	1,8	2,3	-0,2	-0,4	6,5	4,0
Set. 2009	22,2	-18,3	0,3	0,4	0,2	1,1	3,6	3,5
Dic. 2009	14,1	-24,5	0,4	1,0	-2,2	-2,7	4,2	2,7
Mar. 2010	15,9	-10,0	1,3	2,1	-1,6	-1,2	5,2	4,2
Giu. 2010	8,9	-10,2	2,5	3,7	-2,5	-2,1	4,1	3,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a9

Prestiti bancari alle imprese (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	
Set. 2009	0,2	-6,9	3,3	1,5
Dic. 2009	-0,6	-7,8	3,6	0,9
Mar. 2010	0,3	-5,6	1,8	1,5
Apr. 2010	-0,4	-5,7	0,1	1,0
Mag. 2010	0,4	-5,4	0,7	2,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

Tavola a10

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)*(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)*

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	2,4	2,0	3,0
Dic. 2009	2,7	2,1	3,5
Mar. 2010	3,1	2,3	4,0
Giu. 2010	3,2	2,1	4,4

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a11

Depositi bancari (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	2,7	3,8	4,2	3,1
di cui: famiglie consumatrici	4,6	4,3	4,0	3,3

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giù. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,19	6,25	6,34	6,20
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,25	3,59	3,36	3,19
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,71	3,42	2,99	2,81
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,26	0,22	0,19	0,18

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.